

SPACCATURA La Cciaa chiede verifiche sui finanziamenti. Unindustria annuncia contro-piano

Università, lo stop del Consorzio

Cda diviso sulla proposta della Regione che "salva" Economia. Rinviati Bilancio e disegni futuri

Davide Lisetto

PORDENONE

Non c'è accordo all'interno del Cda del Consorzio universitario di Pordenone e l'approvazione del Bilancio - al quale sono legate le future strategie e l'assetto dei corsi universitari in città - è stata rinviata. Un rinvio che deriva anche dalla richiesta, avanzata dalla Camera di commercio, di un approfondimento sui conti relativi al rapporto tra costi e ricavi per il prossimo anno. Ma in realtà dietro allo slittamento delle decisioni c'è una divisione sulla visione della futura presenza universitaria in provincia di Pordenone. Il presidente Giuseppe Amadio ha illustrato al Consiglio il percorso che ha portato dall'addio al Dipartimento con le quaranta docenze fisse in città, all'ipotesi delle lezioni online per Economia fino all'ul-

tima proposta che la Regione ha illustrato una decina di giorni fa. Proposta che prevede il mantenimento del corso di Economia dell'Università di Udine (la Regione si è detta pronta a stanziare quasi 500 mila euro per l'operazione) per i prossimi due anni e con la possibilità - a seconda però della disponibilità finanziaria - anche di un terzo anno. Una soluzione che evidentemente, all'interno del Cda, non piace a tutti. «La discussione è stata lunga e il clima positivo», sostiene qualcuno. Ma il fatto è che non c'è ancora intesa. In particolare, come era già emerso, alla Camera di commercio e a Unindustria: le categorie economiche, infatti, ieri hanno annunciato la presentazione di un contro-piano alternativo che tenga in considerazione le esigenze future dell'economia territoriale e quindi la relativa offerta formativa, dalle scuole superiori all'università. «Prima di ogni altra cosa - ha tagliato corto Amadio - è necessario risolvere la partita delle quote associative e

del Bilancio. Solo quando la struttura-contenitore è messa in sicurezza possiamo parlare dei contenuti». Ed è proprio sulle quote - il territorio dovrebbe complessivamente mettere 700 mila euro, le quote dovrebbero coprirne 500 - che dovrebbero essere "stabilizzate" pare non ci sia ancora accordo. Tra i soci fondatori, Comune, Provincia, Crup non si sarebbero tirati indietro. Ci sono i dubbi espressi, invece, da Cciaa e Unindustria che hanno chiesto una ulteriore riflessione.

© riproduzione riservata



UNIVERSITÀ Il consiglio di amministrazione per ora congela il piano



Peso: 43%